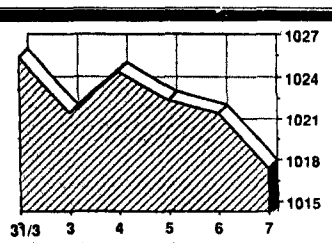
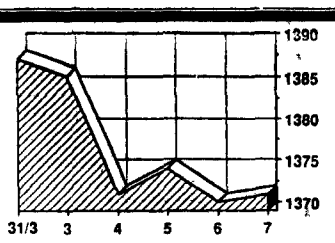
Borsa
Il Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Spaventa Sui titoli Amato sbaglia

BRUNO ENRIOTTI

MILANO Il ministro del Tesoro se la prende con le banche e al tempo stesso annuncia l'emissione di un nuovo tipo di titoli pubblici La relazione che Giuliano Amato ha tenuto al convegno dell'Aeste (l'Associazione tesorieri istituzioni creditizie) ha messo in luce le difficoltà che attraversa in questo momento il titolare del Tesoro per conservare la fiducia dei risparmiatori e al tempo stesso far sì che gli istituti di credito che indirizzano la maggior parte del risparmio non finiscano con agire contro gli interessi del ministero È stato lo stesso consulente economico del Tesoro Luigi Spaventa ad avanzare nel corso dello stesso convegno numerosi rilievi critici all'operato del ministro Amato in relazione alle iniziative prese per la riduzione del debito pubblico Il ministro Amato aveva impostato il suo intervento insistendo in particolare sul tema dell'allargamento sia pure con qualche cautela dei menù dei titoli di stato accompagnato da una tirata di orecchi agli investitori istituzionali invitati a comportarsi con «maggiore senso di responsabilità» per quanto riguarda richieste e rendimenti nelle emissioni dei titoli a breve

I nuovi titoli pubblici che saranno presentati quanto prima ai risparmiatori sono i Certificati del tesoro con opzione (Cto) e saranno emessi in modo continuativo anche in relazione alle esigenze dell'allungamento della durata del debito pubblico verso il mercato Il ministro ha tenuto a sottolineare innanzitutto i successi conseguiti sul fronte del debito pubblico «Abbiamo ridotto il disavanzo primario in percentuale – ha detto Amato – ad un livello pertino inferiore a quello degli Stati Uniti Nel corso del 1989 dobbiamo continuare su questa strada»

Vi sono però difficoltà oggettive che non si possono sottovalutare Il Tesoro deve infatti gestire un mercato dei titoli che non ha eguali nel mondo mentre ogni riforma deve passare attraverso un sistema istituzionale lento e complicato

Ad alleviare questa difficile situazione – aggiunge Amato – non concorre certo il comportamento delle banche e degli altri investitori istituzionali nel corso delle ultime emissioni a breve con asta dei Bot senza prezzo base «Alcuni temi proposti dal mercato nelle emissioni a breve – ha detto Amato – non li capisco È giusto rimettersi alle regole del mercato ma mercato non significa esercitare in modo unilaterale la propria convenienza Non si può stare irresponsabilmente su nessun mercato» Un giudizio questo particolarmente duro con il quale si incolpa le banche di fare esclusivamete il proprio interesse senza minimanente curarsi del rischio di aggravare con questo comportamento la già drammatica situazione del debito pubblico

La politica del Tesoro non è comunque tale da ricevere molti consensi Uno dei consiglieri di Giuliano Amato l'economista Luigi Spaventa ha rivolto a lui e all'azione di governo numerose critiche intervenendo nella stessa riunione Secondo Spaventa sono stati commessi «errori di sostanza di metodo e di presentazione» È stato un errore l'approvazione della Finanziaria senza i provvedimenti di accompagnamento e per quanto riguarda l'offerta dei titoli è stata sbagliata la scelta «di offrire inopinati e non richiesti assaggini di tasso variabile» Per Spaventa il mercato è un interlocutore difficile e l'incontro tra due protagonisti (Tesoro e mercato) «mal disposti e incerti nei comportamenti» ha prodotto un peggioramento «in termini di fragilità e durata del nostro debito» Per il futuro Spaventa prevede una riduzione della domanda di titoli pubblici sia per la possibilità che avranno i risparmiatori di investire all'estero sia per l'aumento tendenziale del livello di passività delle famiglie

Con le manifestazioni di domani Cgil, Cisl e Uil lanciano una «vertenza di giustizia» No a ticket e controriforme

Assistenza a casa anche se l'anziano è autosufficiente Dopo tre anni, i rimborsi Irpef sulle liquidazioni

Pensionati e poi «tagliati»

È bene ricordarlo La giornata di protesta di domani e soprattutto una grande iniziativa di massa dei pensionati Cgil Cisl Uil con cui i sindacati aprono la vertenza 1989 col governo Al centro delle rivendicazioni il «no» ai ticket una vera e propria riforma dei servizi socio sanitari agli anziani che punta alla prevenzione la rivalutazione delle pensioni un sistema previdenziale riformato

RAUL WITTENBERG

ROMA Non è soltanto l'odiosa tassa sui ricoveri ospedalieri a provocare domani la clamorosa giornata di protesta che ormai coinvolge milioni di lavoratori attivi e no Si tratta infatti della prima grande iniziativa di massa con cui i sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil aprono la loro vertenza di quest'anno col governo alla quale gli altri sindacati hanno collegato il loro no alle misure anti deficit di palazzo Chigi «La posta in gioco oggi non è solo quella dei ticket» avverte il segretario generale dei pensionati Cgil Gianfranco Rastrelli «ma quello che potrà essere lo Stato sociale se 30 milioni di italiani tanti sono i lavoratori e i pensionati si muovono in sintonia possono fare molto»

E ci sono precise rivendicazioni alla base di questa vertenza che riguardano proprio l'assistenza sanitaria oltre che la previdenza In sostanza 14 milioni di pensionati di cui 4 milioni iscritti alle tre sindacati confederali si presentano al paese per chiedere un moderno sistema di servizi sociali in netta contrapposizione con le prime proposte di Donat Cattin per il piano sanitario nazionale Una vera e propria riforma che avrà i suoi costi ma appunto in quanto razionalizza i servizi puntando sulla prevenzione procurerà grandi risparmi esattamente nel settore in cui la spesa è destinata a crescere quello dell'assistenza ad una popolazione ad alto tasso di invecchiamento

Nel nuovo sistema rivendicato dai sindacati l'anziano sarà assistito soprattutto nella sua residenza fino a che non sarà neccessario il trasferimento in case di riposo adeguatamente ristrutturate In particolare al ministero della Sanità si chiede un programma per la realizzazione di una rete di «residenze sanitarie assistite» in tutto il territorio (con riconversione delle case di cura per lungodegenti e non autosufficienti) il personale dovrà essere quello della sanità e solo la grave inabilità potrà essere titolo di ammissione alla residenza Altrimenti l'anziano resterà a casa sua dove dovrà ricevere una puntuale assistenza domiciliare Non soltanto lui ma se non è autosufficiente anche i componenti della famiglia che nell'assisterlo saranno aiutati da questo personale specializzato mentre dovranno poter usufruire di aspettative non retribuite o di forme di part time nel loro posto di lavoro

E se l'anziano si ammala si rompe il femore ecc? Per i sindacati non deve essere ricoverato in ospedale secondo il criterio dell'età (oltre i 65 anni in genatria) come vorrebbe il «progetto obiettivo anziani» del ministero della Sanità ma nei vari reparti secondo quello della patologia Al tempo stesso ogni ospedale dovrebbe avere un servizio geriatrico di consulenza e supporto che seguirà il paziente anche durante la convalescenza e la rieducazione funzionale Il tutto a carico del servizio sanitario nazionale

Per i casi meno gravi esiste già una vastissima costellazione di strutture residenziali che ospitano gli autosufficienti Si tratta di definire col dicastero di Donat Cattin la natura dell'assistenza sanitaria da assicurare e quindi quali risorse riservare Per pagare la parte non sanitaria delle prestazioni il sindacato intende aprire una trattativa con il ministero degli Affari sociali che non esclude il contributo del ricoverato

E poi ci sono le rivendicazioni previdenziali che Cgil Cisl Uil presentano al ministro del Lavoro Intanto di stribuire i 300 miliardi che ancora mancano per la rivalutazione delle pensioni private prevista dalla legge 544 dell'anno scorso inoltre compensare le vecchie pensioni fino al 1982 slavorite da normative peggiori migliorare l'aggancio alle retribuzioni giungere finalmente alla riforma del sistema pensionistico con criteri di flessibilità nel regolare l'età pensionabile

Mercoledì settecento «quadri» alla «conferenza programmatica»

Cgil, a Chianciano quasi un congresso Il sindacato tra Cobas e impresa

La riduzione d'orario (da realizzare in Europa con una scadenza entro 5 anni) più spazio alla contrattazione articolata la riforma del salario E ancora più democrazia «interna» per affermare la democrazia industriale Sono alcuni degli obiettivi e degli strumenti per ricreare un sindacato «soggetto» politico e sociale» Di questo parlerà da mercoledì a Chianciano la conferenza di programma Cgil

ROMA Attesa rinviata cominciata a preparare durante i difficili giorni delle dimissioni di Pizzinato e della nomina di Trentin finalmente è arrivata Da mercoledì a Chianciano qualcosa come 700 tra dirigenti e delegati daranno vita alla «conferenza di programma della Cgil» Quasi un congresso l'ha definito qualcuno Per il numero di partecipanti Ai tre giorni di dibattito ci saranno 465 membri del Consiglio generale Più le delegate del «coordinamento» donne che sono 148 e quelli delle diverse strutture periferiche (sono 320) Ancora alla conferenza ci saranno Cisl e Uil e – cosa nuova – i rappresentanti di ben 18 governi A Chianciano interverranno gli Stati della Cee e in più la Svezia San Marino la Norvegia Malta Lussemburgo e la Finlandia Quasi un congresso Anche per i temi che saranno dibattuti Ieri la Cgil ha reso note quelle che possono essere definite le «tesi» per la conferenza Si tratta di un voluminoso documento di oltre 65 pagine Che parte da una domanda che può sembrare banale ma che è al centro del dibattito ha ancora senso oggi – di fronte a mille corporazioni di fronte agli enormi cambiamenti del lavoro – una politica confederale? Il documento preparatorio fornisce una risposta «problematica» Nel senso che ammette analizza le forti difficoltà in cui oggi si dibatte il sindacato E ammette – citiamo il documento – «che seppur la società manifesta profondissime sofferenze» che seppur esiste una condizione economica che potrebbe essere definita «ottimale» per affermare il sindacato oggi le confederazioni «stentano» Soprattutto ad imporre una «visione solidaristica» strette come sono tra spinte corporative e settoriali Ritorna la domanda c'è posto oggi per il sindacalismo confederale? La risposta che «non può essere volontaristica» a leggere bene le «tesi» è positiva A patto di cambiare profondamente il sindacato di adeguarlo A patto di renderlo «soggetto sociale capace di equilibrare gli interessi da esso rappresentati con le compatibilità generali Una definizione che ben si adatta anche ad un «soggetto politico» l'altra grande ambizione a cui aspira la Cgil

Un soggetto politico e sociale dunque Ma per fare che cosa? Le sue proposte la Cgil le fa discendere da una approfondita analisi della società delle trasformazioni intervenute nel mondo del lavoro Il documento insomma, è un analisi dettagliatissima della situazione europea ed italiana e – perchè no? – può essere considerata una piattaforma su tutti gli aspetti della condizione lavorativa Insomma un vero e proprio «programma»

Tanti tantissimi sono i paragrafi le proposte con novità significative Sull'orario per esempio Si pensa ad una forte riduzione da realizzare in Europa con una scadenza entro 4 5 anni Ancora la Cgil ha elaborato la proposta di riforma della struttura contrattuale puntando decisamente alle vertenze aziendali anzichè sul contratto di categoria Di rilievo anche la parte sulla flessibilità dove il sindacato si dice diponibile anche al lavoro notturno e festivo in cambio di occupazione Da citare anche il progetto di riforma della «busta paga» che mira a premiare la professionalita E sicuramente una parte nuova è quella che riguarda l'ambiente Laddove si dice che «la crisi ecologica è una realtà mondiale ed essa impone una revisione globale delle strategie» Tradotto il sindacato vuol fare dell'ambiente davvero una priorità magari sacrificando altre richieste Come quella dell'industrializzazione a tutti i costi Che pure significherebbe nuova occupazione SB

Fiom: 35 ore con il nuovo contratto

L'obiettivo delle 35 ore settimanali sarà posto dalla Fiom forse fin dal prossimo rinnovo contrattuale Più cauti gli altri settori dell'industria che comunque considerano il tema dell'orario centrale nella futura strategia del sindacato Gran discussione nella Cgil a Bologna Chimici e meccanici propongono un coordinamento per tutta l'industria

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SERGIO VENTURA

BOLOGNA Cinque categorie dell'industria cinque esperienze da confrontare cinque modi di guardare agli appuntamenti contrattuali del 90 Eppure al di là di divergenze nell'analisi in casa Cgil si fa strada a larghi passi una consapevolezza comune che cioè nei prossimi anni tutta la confederazione dovrà fare dell'orario di lavoro il cardine della sua politica economica e industriale Senza naturalmente che ciò vieti a chicchessia di inserire fin da ora nei rinnovi contrattuali proprio la riduzione dell'orario Intanto l'altro tema in discussione nel maggior sindacato italiano il contratto unico dell'industria sembra entrare in un cono d'ombra l'argomento avvertito specialmente dai chimici è considerato prematuro Anche se si osserva su alcuni capitoli base quali le ferie i diritti di informazione la maternità è possibile costruire una base normativa omogenea per tutti i comparti Di queste cose si è ragionato a lungo a Bologna durante un seminario chiuso ieri da una tavola rotonda con i segretari nazionali delle categorie promotrici dell'iniziativa La spinta più motivata al passaggio a 35 ore settimanali di lavoro viene secondo tradizione dai metalmeccanici Ma anche perché soprattutto in queste aziende – ricorda Walter Cerfeda responsabile della Fiom si assiste ad un incremento formidabile di produttività «Siamo davanti ad ogni sfondamento degli orari di giorno di notte del sabato e della domenica Oltre al crescente stress dovuto all'automazione inoltre in troppe fabbriche si fatica molto e si lavora male» «Dunque devono lavorare meno gli uomini e più le macchine continua Cerfeda – Ma il problema è anche legare questo tema alle esigenze di flessibilità dell'impresa E di garantire al sindacato un superiore insediamento sociale tra i giovani i tecnici le donne soggetti che sappiamo sono più interessati all'autogoverno del tempo piuttosto che alla sua riduzione pura e semplice»

Un rebus che la Fiom sa di non poter sciogliere da sola Di qui allora l'appello a tutta la confederazione per una ripresa del «potere collettivo» del sindacato da spendere su fronti ben più vasti di quelli della fabbrica che vadano cioè dalla riforma della pubblica amministrazione all'uso delle risorse all'innovazione tecnologica I gravissimi ritardi di Cgil Cisl Uil sulla politica degli orari sono messi a fuoco dal segretario della Filcea (chimici) Sergio Cofferati allarmato dall'accentuato ricorso allo straordinario (+5% nell'88) autentico punto di saldatura tra padronato e operai «È una compensazione dei mancati risultati sul piano salariale – osserva – che fa saltare il principio di solidarietà Solo la ricostruzione di una politica sugli orari può consentirci di risalire la china Ma attenzione occorre trovare un raccordo con il pubblico impiego che oggi invece si muove in aperta contraddizione con quel che avviene nell'industria» Come dire che sarebbe una vittoria di Pirro strappare più tempo libero in un panorama esterno (uffici pubblici e servizi) ingessato nell'immobilismo

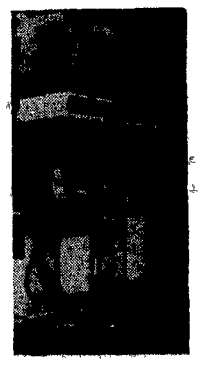
I chimici non ritengono possibile risolvere il problema con i rinnovi contrattuali del 90 e puntano molte carte sulla revisione della legge del 1923 che regola lo straordinario auspicando il ridimensionamento dell'attuale tetto da 48 ore a 39

Aldo Amoretti responsabile della Filtea (tessili e abbigliamento) e Angelo Lana (edili) pongono un forte accento sulla contrattazione articolata e aziendale «Nella nostra categoria – dice Amoretti – c'è la diffusa opinione che il contratto nazionale abbia esaurito la sua spinta in chiave di riduzione dell'orario Penso però che il discorso vada ripreso in particolare al Sud dove proprio l'orario ridotto dovrebbe consentire di far posto ai disoccupati Allo Stato poi spettera il compito di ripianare le spese con un apposito fondo» Qualche critica ai vertici della Cgil riguardano la gestione della trattativa con la Confindustria sulle norme per il cosiddetto raffreddamento della conflittualità Si teme che questo confronto limiti gli spazi per i futuri contratti

Tesoro
Errore nel modulo fisco

ROMA Pensionati statali attenzione ai moduli 201 per il fisco in gran parte sono sbagliati Il Tesoro ha indicato nelle ritenute fiscali una somma inferiore a quella effettivamente prelevata nelle pensioni degli ex dipendenti dei ministeri della scuola e delle università Si tratta dei moduli per la certificazione fiscale delle pensioni e delle ritenute subite da spedire con la dichiarazione dei redditi, che lo stesso ministero del Tesoro ha annunciato contenere l'errore nei conteggi oltretutto a sfavore dei contribuenti che dovranno gettare nel cestino i moduli ricevuti e aspettare il modulo giusto allegato alle pensioni di maggio Tutti tranne i pensionati delle ferrovie degli enti locali e quelli che risiedono nella provincia di Roma per i quali invece il modulo non contiene errori

Intanto a partire da maggio un milione e 200mila pensionati cominceranno a ricevere i rimborsi dell'Irpef versata in più sulle liquidazioni ma l'attesa è durata da tre a quattro anni Come scrive «il Mondo» gli uffici imposte dirette stanno esaminando le richieste presentate dopo la legge 482 del 26 9 85 dai lavoratori andati in pensione dal 1° gennaio 1980 al 30 settembre 1985 Gli uffici delle imposte valutano che almeno la metà delle domande di rliquidazione risulta incompleta per cui un pensionato su due riceverà un modulo per un supplemento di informazioni da spedire entro tre mesi per poter incassare le somme dovute Inoltre in un caso su quattro il risultato finale non sarà a favore del contribuente il conto tra credito e debito risulterà in pari



Benzina, forse invariato il prezzo alla pompa

Il prezzo al pubblico in Italia della benzina non dovrebbe subire variazioni (ma con questo governo il condizionale è d'obbligo) nonostante il rincaro sui mercati Cee Per ora l'ipotesi ottimistica è suffragata da un comunicato di palazzo Chigi sulla riunione di lunedì 10 aprile del Consiglio dei ministri che preannuncia la modifica dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione L'accorgimento dovrebbe consentire appunto di mantenere a 1360 lire il litro il prezzo alla pompa della super, addossando al fisco l'aumento di 30 lire al litro del prezzo industriale derivante dal confronto con i prezzi medi della Cee

Aumenti in arrivo dei pedaggi autostradali

Probabilmente a partire dal prossimo mese di maggio i pedaggi autostradali verranno aumentati Nelle prossime settimane è prevista la decisione del Cip, che ha carattere vincolante poi l'Anas ritoccherà le tariffe Già l'anno scorso era stato chiesto un esorbitante aumento dell'8 per cento Secondo l'Aiscat l'associazione delle società autostradali l'umento dell'8 per cento non inciderebbe sull'aumento del costo della vita

Honeywell: «No comment» sulle voci di scalata

A New York un portavoce della Honeywell si è rifiutato di commentare le voci particolarmente insistenti sulla possibilità di un tentativo di Takeover nei confronti del colosso elettronico americano A Wall Street venerdì i titoli Honeywell hanno guadagnato il 3 4% chiudendo a 73 25 dollari La giornata ha visto trattate 530 mila azioni Honeywell più del doppio della media giornaliera

Nabisco-Kkr, adesso interviene il giudice

Il tribunale di Wiston Salem nella Carolina del Nord ha emesso un ordinanza di fermo temporaneo per l'operazione di fusione (buyout) del colosso alimentare Rjr Nabisco da parte della Kohlberg Kravis Roberts Il giudice ha agito su richiesta della associazione per la difesa degli investitori svizzeri Un'ordinanza del tribunale di Basilea aveva intimato alla KKR di non perfezionare la fusione un affare di 6 miliardi di dollari

Il vescovo Ribolti: «Venti milioni per un posto»

«Il lavoro perde la sua dignità quando il diritto di venta mercato e da queste parti il posto di lavoro può costare a chi lo cerca anche venti milioni di tangente» Lo ha detto monsignor Antonio Riboldi, vescovo di Acerra partecipando ieri all'inaugurazione del centro ricerche Montefibre Il vescovo ha parlato dei gravi problemi occupazionali della zona «I criteri con cui i posti vengono assegnati spesso sono oscuri»

Controlli bancari sulle operazioni

È sempre in vigore e deve essere osservata la norma del 1979 che obbliga le banche e le poste a registrare gli elementi di identificazione dei clienti per le operazioni in contanti di importo non inferiore a venti milioni di lire è una delle regole richiamate recentemente dalla Banca d'Italia nelle indicazioni inviate agli enti creditizi per illustrare i contenuti della «dichiarazione internazionale di Basilea»

FRANCO BRIZZO

CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

L'esercizio 1988 ha fatto registrare brillanti risultati, non solo in termini di capacità reddituale, ma anche sotto l'aspetto dell'espansione della quota di mercato Determinante al riguardo è stato il consolidamento e l'ampliamento dell'operatività delle filiali inaugurate nel 1987 l'avvio dell'attività delle nuove Sedi di Milano e di Forlì, nonché l'azione di progressivo allargamento della zona di diretta influenza dell'Istituto Ciò pure nell'ottica di una concreta apertura della Cassa verso i Paesi europei in relazione all'avanzamento del graduale processo di globalizzazione dei mercati e dell'economia Le nuove prospettive che vanno profilandosi hanno richiesto un adeguamento funzionale della struttura attraverso un processo in corso di realizzazione Le risultanze di bilancio hanno evidenziato, oltre alla ormai tradizionale attenzione all'ottimizzazione del reddito, il raggiungimento di elevati livelli di patrimonio Il parziale utilizzo di riserve patrimoniali consentirà di effettuare un significativo aumento di capitale gratuito a favore dei quotisti partecipanti

DAL BILANCIO CONSOLIDATO 1988	
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	76 MILIARDI (+ 7 2%)
FONDI PATRIMONIALI	741 MILIARDI (+14 1%)
IMPIEGHI ECONOMICI	3 718 MILIARDI (+14 3%)
MEZZI AMMINISTRATI	9 981 MILIARDI (+15,7%)

Organi Sociali e Direttivi dell'Istituto

Consiglio di Amministrazione prof a Giangiacomo Sacchi Morsiani *Presidente* dott ing Nerio Bentivogli dott Dino Bernardi Castelvetri rag Giancarlo Borghi prof dott Giovanni Elkan Giancarlo Lenzi dott ing Luigi Marchesini per ind Mario Masciangelo rag Francesco Mazzamarchi avv Francesco Paolucci delle Rongole dott ing Franco Rendina prof dott Carlo Rizzoli prof dott Giorgio Stupazzoni conte avv Enrico Vittori Venturi

Comitato Esecutivo prof a Giangiacomo Sacchi Morsiani *Presidente* rag Gianfranco Galletti prof dott Gabriele Giordani dott Renato Pagliarani dott Edoardo Pessina dott Leone Sibani

Collegio Sindacale dott Enzo Vicecchi prof dott Guglielmo Gola prof dott Antonio Ottavi

Direzione Generale dott Leo Sibani *Direttore Generale*
rag Franco Ferri rag Aldo Ferrari *Vice Direttori Generali*